

I NOSI TEMPI

A CURA DEI RESIDENTI DELLA APSP DI MALE'

- LUGLIO 2025 -

Il clima nel 2025

"secondo NOI"



Si sente spesso dire che non esistono più le stagioni, riflettendo a come ci ricordiamo noi le stagioni possiamo proprio dire che è così. Una volta c'erano quattro tempi che cambiavano gradualmente: dal freddo pungente

invernale (oltre i -20°) alla primavera in cui ci si iniziava a sentire il tepore del sole, al caldo estivo, all'autunno con pioggerelle sparse e sole tiepido. Ci possiamo fare anche caso dal modo in cui ci vestivamo. Un tempo si partiva dall'inverno con il giaccone, per poi passare allo spolverino, alla maglia di lana, alla maglietta maniche corte e poi, alla fine dell'estate, si ricominciava a vestirsi gradualmente con gli strati indicati prima. Ora il tempo sembra impazzito, in una giornata è in grado di presentare quattro stagioni contemporaneamente, soprattutto chi lavora all'aperto deve portare con sé almeno tre "mondure" diverse. Dicono che il clima è stato rovinato dall'uomo. Forse la causa più maggiore è l'inquinamento.

Addirittura si ipotizza che è da quando l'uomo è andato per la prima volta nello spazio, e sulla luna, che il clima ha iniziato a cambiare... sarà così?

Proverbi e pensieri sul tempo

Il tempo, in senso meteorologico, è uno degli argomenti di discussione tra i più comuni in quanto ha da sempre attirato l'attenzione delle persone, spesso da esso dipendeva la vita. Quotidianamente capita di parlare del tempo quando non si sa cosa dire, un po' per rompere il ghiaccio.

L'uomo, osservando gli eventi metereologici, li ha collegati a date precise o ai Santi, vedendo che di anno in anno si verificava lo stesso nel medesimo momento, o che un evento in un dato momento portava sempre alla stessa conseguenza. Nascono così i proverbi: qui ne riportiamo alcuni che ci ricordiamo.

El temp, el cul
e i siori i fa
quel che i vol
lori

L'acqua di agosto
rinfresca il bosco

Nuvole a
pecorelle acqua
a catinelle

Se piove a Santa
Bibiana piove un
mese e una
settimana

Dalla Candelora
dall'inverno semo fora ma
se piove o tira vento
nell'inverno semo dentro

An de erba an
de merda

Se piove el di della
Sensa per 40 dì no
sen senza

Da Nadal en pas
d'en gal

Rosso di sera
bel tempo si
spera

Da Sant'Urbano le
spighe si fan grano

a cura di Ettore

Un mondo di plastica

Ho sentito dire che nel mare c'è "un'isola", grande quanto la valle d'Aosta, di rifiuti in plastica, non capisco come si possibile. Altra plastica, o rifiuti in genere, vengono inviati nello spazio, ci rendiamo poco conto che questo spreco crea un circolo vizioso molto dannoso per la nostra salute. Mangiamo quotidianamente plastica contenuta nel pesce, nella carne, nell'acqua e negli indumenti che indossiamo.

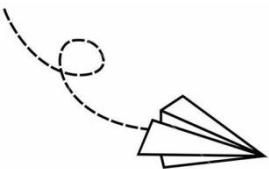
Quando lavoravo alla IGNIS c'era un mulino in grado di riciclare la plastica. Si inserivano dei materiali che non si usavano più e questo creava dei pezzi in plastica che poi venivano riutilizzate per creare nuove cose.

"Na volta" si era più attenti e c'erano meno cose: il latte lo andavo a prendere al casello con un bandino di alluminio, lo zucchero in un contenitore, la nutella a due colori si vendeva su un pezzo di carta, l'olio lo andavi a prendere con la tua bottiglia... e ognuno aveva la sua borsa in stoffa. Spero che prima che sia troppo tardi, si ritorni un po' indietro!

La nostra estate porta la pizza



Con il mese di giugno sono ricominciati i consueti appuntamenti mensili della pizzata dove i nostri cuochi preparano delle golose pizze cotte nel forno a legna accompagnati dalla musica festosa dei nostri volontari. I prossimi appuntamenti saranno:
il 17 luglio e l'1 e 22 agosto.



Appunti di viaggio a cura di Giustina

Il Messico

Siamo partiti da Milano Malpensa con non poche difficoltà, il nostro aereo era in ritardo di 12 ore. Il volo era diretto, la tratta raggiungeva le coste dell'Alaska per scendere poi fino in Messico. La meta era l'isola di Cancu, isola molto popolata, un tempo gli abitanti erano i Maya.

L'hotel si affacciava sul Mare dei Caraibi, era un po' difficile raggiungere la spiaggia con le carrozzine, alcuni di noi si fermavano in piscina da dove potevamo godere una vista sull'acqua del mare color smeraldo.

In hotel c'era un forte odore di muffa, ma la camera era abbastanza grande tant'è che una notte mi alzai per andare in bagno senza accendere la luce, andai piano piano, aprii una porta... maaaa ero finita nell'armadio!!

Durante le nostre escursioni potevamo ammirare tantissimi reperti, ricordo una bellissima piramide e un altare dove c'era lo spazio per adorare il Sole.

La piramide era grandissima, su ogni gradino (che erano altissimi) c'erano scolpiti l'oroscopo, i segni zodiacali e il calendario. Qualcuno provava a salire in cima, ma era molto faticoso, in cima per fare meno fatica a scendere camminavano a zig-zag.

C'era poi lo spazio del mercato che presentava una caratteristica curiosa: era coperto, grazie a delle colonne che portavano un tetto, le colonne rotonde le



potevano occupare i benestanti invece vicino alle colonne quadrate potevano sistemarsi le bancarelle di quelli più poveri. Ora il mercato non è più in funzione.

Ricordo poi un grande campo per il gioco della pelota, in alto sul muro c'era un occhiello piccolo come una palla, lo scopo era fare canestro, ma l'altezza era almeno 3 metri da terra. A lato del campo c'erano dei muri con delle sculture che rappresentavano dei soldati e scene di battaglia: era veramente un'opera bellissima. Non tutti i reperti che vedevamo erano accessibili, alcuni erano immersi nella foresta.

Per quanto riguarda il cibo ho assaggiato delle banane fritte, veramente buone. Un giorno siamo andati a mangiare in una fattoria, il tragitto in strada lo abbiamo fatto con la carrozza trainata dai cavalli e la strada era così dritta che non si vedeva la fine. La fattoria era di cavalli e manzi: la carne che abbiamo gustato era molto tenera e succosa, cotta sotto la cenere. Le bistecche erano squisite.

La sera andavamo in un vicino emporio: era talmente grande che c'era da perdersi... infatti mio fratello Marco si era perso!

Dovevamo uscire all'uscita 4, ma lui continuava a girare e girare e si ritrovava sempre nello stesso punto, stessa cosa capitava a chi lo stava cercando. Per fortuna in un'agenzia viaggi ha incontrato un'italiana e così lo abbiamo ritrovato!

Una sera abbiamo assistito ad una serata con vestiti e balli tipici, gli abiti erano coloratissimi e con un taglio a campana, veramente stupendi. Il ballo proposto era dedicato a momenti di festa: come nascita o sposalizi, infatti c'era una ballerina vestita tutta in bianco.

A parte il viaggio di andata, mi è piaciuto molto questo viaggio, come sempre non sono mancati i momenti di divertimento.



L'angolo della poesia
a cura di Milena

Adagio cammino

poesia scritta a Venezia

Adagio cammino

Per calle e rii,
assorta nei miei pensieri,
su e giù per ponticelli.

Quanti volti incrocio,
in ognuno di loro,
è un piccolo mondo.

Chi ha grandi problemi,
chi piccoli. Chi felice, chi no.

Lentamente così vado,
senza una meta cercando
un volto amico, e non lo trovo.

A lui vorrei aprire il mio cuore
Dire tutto il mio dolore,
sulla sua spalla piangere,
perché mi possa consolare
e lenire le ferite del cuore,
con buone parole.

Le persone indifferenti
mi sfiorano, e se ne vanno,
loro non sanno, vivono
nel proprio mondo.

Allora ai piedi di un ponticello siedo,
mi si avvicina un gatto bianco e nero,
con grandi occhioni mi guarda miagolando
e se ne va.

Hanno partecipato a questo numero le signore Giustina, Milena.
e i signori Adriano, Ettore, Giuseppe e Mario.